Lunedì 23 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 69
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

L'opera del Comitato fascista di Assistenza Civile

Il Comitato Fascista di assistenza civile ci ha fatto pervenire il Bilancio della sua gestione che va dal gennaio 1923 al 31 dicembre 1924. Alla sua fondazione, il Comitato, fra i compiti principali, metteva in risalto i seguenti:

1) Soccorrere alla miseria, precisando la causa della povertà e venendo incontro ai bisognosi con aiuti materiali e conforti morali. 2) Combattere la tubercolosi assistendo l'infanzia, adottando mezzi di prevenzione, fra cui precipuo la cura marina, al maggior numero possibile di bambini. 3) Eliminare la piaga dell'accattonaggio.

Nella premessa, il Comitato scrive: «Dal bilancio, i cittadini possono trarre il giudizio circa la nostra opera durante il periodo trascorso. Le cifre parlano eloquentemente; alla sola Cucina Economica per vitto ai bisognosi sono state versate lire 21592, e L. 25183,10 fra la Società Protettrice dell'infanzia di Udine e l'Ospizio Marino Friulano per cura marina ai nostri bambini.

«Qualcuno ha osservato che certi bambini hanno usufruito della cura, non avendone strettamente bisogno. I profani in materia di igiene non possono impancarsi a giudici dei deliberati di un Collegio Medico. A costoro diciamo subito che la cura del mare, se è utile ai bambini che hanno manifestazioni morbose in atto, è molto più utile a coloro che pur apparendo sani, sono tarati di tubercolosi ereditaria. Provvedendo a questi ultimi si previene lo scoppio della terribile malattia e quindi la diffusione di essa. Di ciò, noi vogliamo si persuada il pubblico, il quale deve capire il fine benefico e santo cui mira il nostro Comitato e conseguentemente non lesinarci i mezzi necessari per raggiungerlo.

«Per quanto riguarda l'accattonaggio, se esso non è del tutto eliminato, mercè nostra è però grandemente diminuito ed è sperabile che coll'aiuto anche delle Autorità sia per sempre bandito, purchè misure uguali a noi prendano pure i Comuni limitrofi.

«Nè l'opera del Comitato si è limitata ai capi saldi sopra enunciati, poichè si è venuti in aiuto anche di ammalati poveri, che altrimenti avrebbero dovuto essere inviati all'Ospedale, ed a puerpere indigenti; sono stati provvisti di indumenti degli ignudi, si è procurato alloggio a dei senza tetto, si è impedito lo sfratto di qualche famiglia che non aveva mezzi di pagar la pigione, si è largita la spesa di viaggio a qualche emigrante, ad altri, si è anticipato l'importo del viaggio e anche qualche somma in più per i primi tempi di soggiorno. Opera fattiva dunque questa del Comitato di Assistenza Civile, scevra di preconcetti, immune di spirito partigiano, inquantochè nel distribuire i sussidi ed i benefizi, a nessuno è mai stata richiesta la tessera di partito».

Da ultimo, il Comitato «ringrazia di gran cuore tutti i Cittadini che hanno contribuito a sostenere coi mezzi ed hanno confortato del loro ambito consenso la sua opera civile ed umanitaria; spera che non gli verrà mai meno l'appoggio della Cittadinanza, almeno di tutta quella Cittadinanza che ama veramente il suo paese e che pone il benessere del popolo all'infuori dei dissensi politici ed al di sopra delle gelosie e delle beghe personali. Tutti i Cittadini devono essere animati dalla più mirabile concordia nel volere la prosperità del proprio Paese!».

**

Non possiamo che plaudire a così benefica azione esplicata dal Comitato fascista di assistenza civile, e tanto più di cuore in quanto l'azione, com'è affermato più sopra, esso Comitato compie opera «scevra di preconcetti, immune di spirito partigiano, inquantochè nel distribuire i sussidi ed i benefizi, a nessuno fu mai richiesta la tessera di partito.

(Redaz.)

RAGOGNA

I funerali del parroco

Nessuno ricorda manifestazione più grandiosa d'affetto di quella tributata ieri al nostro parroco don Comelli. Tutto il Comune rispose all'invito pubblicato dal R. Commissario, di accorrere alle onoranze funebri di sì degno sacerdote.

Alle 9.30 ebbe inizio in chiesa la funzione funebre. Il tempio, che porta ancora le ferite di guerra e della vetustà, era parato completamente a lutto. Celebrò mons. Erminio Paschini, arciprete di S. Daniele. Fu cantata una Messa in gregoriano: sedeva all'armonium il maestro Foraboschi. Alla fine della Messa l'on. Paschini parlò dell'Estinto, ricordando la caducità della vita. Dopo le esequie, si ricompose l'interminabile corteo per l'accompagnamento al Cimitero. Notammo: i parenti, mons. Alessio di Nimis, mons. Gori del Capitolo di Udine, e ben trentadue sacerdoti della Forania od amici del defunto, il R. Commissario, direttore didattico G. De Monte, una sessantina di giovani del locale Circolo «Alessandro Manzoni», guidati dal loro animatore Don Licinio, la scolaresca del capoluogo con i rispettivi insegnanti e bandiera abbrunata, moltissime corone tra cui spiccava quella offerta personalmente dal R. Commissario. La piccola banda di Villanova suonava marcie funebri. Tutti i negozi e le case private si chiusero al passaggio della salma. Una lunga teoria di popolo seguiva il carro funebre. La salma, scortata da alcuni militi della M. V. S. N., fu portata a mano dai parrocchiani.

Al Cimitero portò il saluto, a nome del Comune, il R. Commissario dott. Trombetta, esaltando in Don Domenico il vero ministro di Dio ed il patriotta. Seguì mons. Alessio, il quale ringraziò a nome della famiglia tutto il popolo e le autorità per la nobilissima dimostrazione di affetto tributata al loro parroco, ed in modo speciale il R. Commissario, il dott. Battistig e il sig. Giovanni De Monte, che tanto si prestarono nella triste occasione.

Il Rev. Comelli aveva speso ben 32 dei suoi 56 anni di vita nell'apostolato di bene nel Comune, confortando, animando e consigliando tutti alla virtù. La morte lo rapì prima ch'egli avesse realizzato il sogno ideale: il compimento della nuova chiesa già iniziata.

PAVIA DI UDINE

Il buon cuore del popolo di Risano in un caso pietoso

Un mese fa la famiglia Fontanini di Risano partiva alla volta della Francia per raggiungere colà il figlio. Senonchè a Modane, avvenne che il vecchio Fontanini Giuseppe, settuagenario, scese dal treno momentaneamente per un bisogno; ma poi, nella confusione e nel trambusto della folla che gremiva la stazione, ebbe a perdere i propri famigliari, senza alcuna speranza di poterli rintracciare; talchè alle autorità francesi non rimase altro, di fronte ad un caso singolare e pietoso nel contempo, che di far rientrare il pover'uomo nel suo comune di provenienza. Quivi la famiglia Fontanini, onde avere i mezzi per recarsi all'estero, aveva venduta tutta quella piccola proprietà che possedeva, sicchè il povero vecchio si trovò solo e senza mezzi per vivere. Sorse però la bella idea a due distinti signori, Favero Eugenio e Gallina Luigi di Risano, di raccogliere offerte (delle quali vi trasmetto l'elenco) fra i compaesani medesimi, onde provvedere all'importo necessario perchè il vecchio Fontanini tornasse in seno alla sua famiglia.

Merita un elogio il sig. Savorgnani Giuseppe, che a proprie spese ha mantenuto il povero vecchio per circa un mese, e gli ha procurato i documenti necessari. Additiamo in esempio il bell'atto compiuto dalla buona popolazione di Risano.

Allegato alla corrispondenza, è l'elenco degli offerenti con le rispettive offerte. Il numero degli offerenti è di 112; e la somma raccolta di lire 420.15. Le offerte vanno da un massimo di lire 25 (Favero Eugenio, Fontanini Enrico, Fontanini Emilio), e di lire 20 (co. Giovanni Agricola, co. Caiselli), ad un minimo di lire 1, con una sola offerta di lire 0.50. L'elenco individuale occuperebbe troppo spazio, epperciò non possiamo dargli posto. Ma ciò non toglie che plaudiamo di tutto cuore al bell'atto di solidarietà caritatevole compiuto a favore del povero vecchio Giuseppe Fontanini.

S. DANIELE

Nella Società Operaia

L'altra sera si è riunito per la prima volta il Consiglio della Società Operaia di M. S., eletto nell'Assemblea dell'8 corr., per procedere alla nomina della presidenza.

Il presidente cessante sig. Giovanni Marchesini, aperta la seduta, inviò un saluto ed un ringraziamento agli amministratori scaduti per l'opera fattiva prestata in pro dell'Associazione; ed un cordiale saluto ai nuovi eletti, augurando che portino tutto il loro contributo di operosità per dare maggiore incremento alla provvida istituzione.

La votazione per la nomina della presidenza diede i seguenti risultati: riconfermato ad unanimità nella carica di presidente il signor Marchesini; a vice presidente il signor Nicolò Rossi; a rappresentante nella Amministrazione del giardino d'Infanzia il sig. Davide Peressutti; a vice consiglieri furono rieletti i signori Giovanni Venier e Giacomo Di Filippo.

Furono quindi esaminate domande di pensioni, di esonero nel pagamento delle contribuzioni, ed ammessi nuovi Soci.

Si discusse successivamente sull'opportunità di apportare in seguito alcune modificazioni nel servizio delle pompe funebri, con miglioramenti che si rendono necessari.

Tutte le deliberazioni vennero prese ad unanimità di voti, in completo accordo di vedute e d'intenti; ciò che ci auguriamo debba sempre continuare in avvenire.

Fiore reciso

Una bella bimba di otto anni, Alfonsina Battigelli figlia dell'amico [illegible], si è spenta serenamente nella notte di giovedì, dopo una lunga atroce veglia di sofferenze. E sabato seguirono le sue estreme onoranze, vero tributo di affetto e di rimpianto all'angioletto scomparso ed agli angosciati genitori, alle quali partecipò l'intera cittadinanza.

Moltissimi fiori adornavano la piccola bianca bara: dei genitori, dei fratellini, del nonno, degli zii, dei cuginetti, delle amiche, delle famiglie Gum, Liguti e Nardini del collegio Provolo e di bimbe compagne di scuola.

Nel mesto corteo notammo l'addolorato babbo con il fratello, il nonno Galiussi, parenti e amici di famiglia, molte signore, e cittadini di ogni ceto.

Possa la solenne manifestazione di dolore riuscire di conforto alla desolata famiglia, colpita nel più puro degli affetti. Ad essa inviamo l'espressione di tutto il nostro cordoglio.

«Anima allegra» al nostro «Corradini»

Sabato sera, al teatro Corradini, fu data l'annunciata rappresentazione di «Anima allegra» da parte della Filodrammatica Studentesca Friulana. La gentile commedia spagnuola dei fratelli Quintero piacque moltissimo, per il suo merito intrinseco e per la brillante interpretazione che tutti i giovani attori seppero dare alle parti loro affidate.

Piacquero in particolar modo le signorine Capello, De Paulis, D'Albore; il caratterista Zerbinatti ed il brillante Nino Pe- e l'Imperatori, un correttissimo primo attore. A scena aperta si ebbero due applausi ed alla fine degli atti gli interpreti furono evocati alla ribalta tra il consenso convinto e generale della sala. Senza contare in particolari ci limitiamo ad annoverare la serata procurataci dai baldi goliardi come una delle più belle ci sia stato dato di passare. [illegible] ben presto tra noi la simpatica e brava compagnia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colonia Marina

In seguito all'avviso di concorso diramato dall'Ospizio Marino Friulano Provinciale per l'iscrizione dei bambini e ragazzi dai tre ai 15 anni abbisognevoli di cura marina il nostro Comitato ha ier' alle 14 passata la prima visita medica ai soggetti che chiedevano la iscrizione alla detta cura marina. Opera veramente umana! La lotta iniziata contro il terribile male che minaccia l'infanzia è impegnata e noi non abbiamo che parole di plauso per quei benemeriti che sanno raccogliere questi abbisognevoli e fare una scelta accurata non dei più gravi soltanto ma anche di quelli ai quali il soggiorno alla spiaggia varrà ad evitare più tardi il manifestarsi del morbo. L'opera di propaganda dell'Ospizio marino Friulano e dei Comitati locali deve essere sempre più coronata da incoraggianti successi. Ogni guarigione, ogni miglioramento insperato valgano nel modo più efficace ad accrescerne quel sentimento di fiducia che già l'Istituto si è guadagnato nel popolo.

Le mamme si affrettino ad eseguire le formalità necessarie all'iscrizione dei loro figli e vadano in folla a presentarli alle visite mediche allo scopo che all'inizio dei turni i bimbi non abbiano a tardare a godere dei benefici del mare, del clima, dell'aria.

Le iscrizioni rimangono aperte fino al primo di aprile; ma chi ha tempo non aspetti tempo.

Crisi Zuccheriera

Con riferimento ai precedenti articoli pubblicati su vari giornali della Provincia a proposito della crisi zuccheriera, rendiamo pubblica la seguente circolare diramata dalle organizzazioni dei bieticultori:

1. Che il contratto non presenta alcuna garanzia perchè chi lo stipula è il Consorzio Produttori Zucchero;

2. Che i prezzi alla liquidazione risulteranno anteriori di almeno una lira a quelli da noi offerti perchè non è possibile provedere un ricavo del cristallino superiore a lire 220;

3. Che la classifica dei terreni per le variazioni di prezzo sarà fatta solo a semina avvenuta.

Avverte inoltre per norma dei coltivatori:

1. Che i contratti coi singoli coltivatori saranno stipulati dalla nostra fabbrica ed in proprio nome colla sola facoltà di cessione ad altre fabbriche, come si è sempre fatto in passato;

2. Che i prezzi da noi offerti sono riferiti ad un prezzo di ricavo dello zucchero cristallino di lire italiane 240 per quintale, che è quello che si può oggi ottenere in base ai prezzi correnti dello zucchero estero;

3. Che ogni coltivatore conoscerà alla firma del contratto e quindi prima delle semine come vengono classificati i terreni e per conseguenza quale prezzo di base gli sarà corrisposto;

4. Che nelle condizioni attuali dell'industria il contratto non ammette assolutamente nessuna variante.

Ciò premesso lasciamo ai nostri Agricoltori di decidere se convenga o no coltivare barbabietole alle nocondizioni.

Avvertiamo però che se non raccogliessimo un ettarale sufficiente per una normale lavorazione, la nostra Fabbrica resterà chiusa e dovrà cedere i contratti stipulati ad altra fabbrica.

La nomina del direttorio

Seguiva l'altra sera l'assemblea del fascio, che, approvate le relazioni morale e finanziaria, passava alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti i componenti il vecchio direttorio con l'aggiunta dell'ing. Giacomo Nigris e del signor Giacomo Mauro.

Furono inviati telegrammi all'on. Farinacci e al signor Giacomo Stufferi.

Beneficenza

Ieri persona ignota inviò a questo Ente di Beneficenza la somma di lire 255.67.

PORDENONE

Semina avannotti di trota

In questi giorni la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Pordenone effettuò la semina di avannotti di trota nei corsi d'acqua pubblici della zona. Le uova erano state spedite dalla R. Stazione ittiogenica di Brescia e vennero incubate a Borgo Meduna in locale messo gentilmente a disposizione dal Cotonificio Amman.

Complessivamente vennero seminati circa 30.000 avannotti. Le uova erano circa 40.000, ma una parte andò dispersa per mortalità naturale e specialmente perchè una vaschetta dell'incubatorio venne rovesciata dall'impeto dell'acqua durante l'innondazione del Noncello.

Le semine vennero effettuate nei Fiumi: Noncello, Livenza, Fiume e Sile. Adesso La Cattedra stà in attesa di ricevere e di seminare 80000 cechie di anguilla.

Stato civile dal 13 al 19

Nati: maschi n. 6; femmine 4 totale dieci.

Matrimoni celebrati: Forniz Angelo con Dal Cin Maria Palmira.

Morti: Forner Lidia a. 1; Zanette Giuseppina a. 26; Fantin Marianna a. 57; Minudel Bruno mesi 10; Zerio Vittorio a. 58; Bello Alfonso a. 21; Tiozzo Gina a. 11; Frater Natalia a. 14; Chiarot Augusta a. 16; Busicchia Giovanni a. 84.

SESTO AL REGHENA

La fiera

La rinomata fiera bimensile di animali bovini, sospesa in seguito all'afta, è stata ripristinata. Essa si terrà sabato 28, ed è certo che avrà un bel successo.

TOLMEZZO

Il parroco di Cercivento cade, stritolandosi una gamba sotto il trenino

Nella nostra stazione, è avvenuta ieri una gravissima disgrazia.

Il parroco di Cercivento, don Angelo de Vecchi di anni 58, volle salire sul trenino Tolmezzo Paluzza, mentre questi già in moto, stava eseguendo delle manovre. Mettendo un piede sul predellino di un vagone, scivolò tra il raccapriccio dei presenti e fu veduto cadere sul binario.

Quando il trenino fu fermato il povero sacerdote giaceva svenuto in un lago di sangue. Le ruote del vagoncino gli erano passate sulla gamba destra stritolandogliela.

Venne trasportato all'ospedale ove fu giudicato in gravissime condizioni, tanto che a sera, gli si dovette amputare la gamba, minacciando la cancrena.

La neve

Ieri ha nevicato abbondantemente in tutta la Carnia.

Anche a Tolmezzo erano caduti circa venti centimetri, ma nel pomeriggio la pioggia l'ha fatta quasi sparire.

Nelle alte valli la neve caduta misura anche una quarantina di centimetri.

SACILE

Decesso

Dopo penosa malattia ieri è spirato il prof. Antonio Canè. Per la sua coltura e la sua rettitudine era apprezzato ed amato da tutti. Fu anche direttore dell'ex Scuola Tecnica pareggiata di Sacile. Tutti gli insegnanti pubblicarono una epigrafe degna.

In seguito al lutto che colpì la famiglia scolastica, si sospesero le lezioni alla Scuola Normale, alla Complementare, alla R. Scuola di Metodo ed alle elementari e ai balconi di ogni edificio delle scuole fu esposto il tricolore abbrunato.

Solenni funebri

Solenne riuscì l'accompagnamento funebre della salma del compianto Achille Micheletto. Tutte le classi sociali erano rappresentate. Moltissime le corone. Intervenne l'Associazione Esercenti con vessillo. Reggevano i cordoni i signori Pigetti Diego, Basso Antonio e i cugini Marchi Enzo e Attilio.

Una rappresentanza di alunne della II. Complementare, alla qual classe appartiene l'unica figlia del defunto, intervenne alla mesta cerimonia. Il feretro posava su carro di I. classe ed era seguito da una folla di popolo. Alla famiglia, condoglianze.

NIMIS

«La Tabaccheide», Rappresentazione eroicomica

In questi giorni di grigia Quaresima, volle la benigna sorte apprestare alla popolazione di Nimis un avvenimento eroicomico, che, per la presunta qualità del protagonista, venne unanimemente chiamato «la Tabaccheide».

Uditene il grazioso intrecciò.

Apparve un giorno all'assessore anziano, un giovane di bello e gentile aspetto, il quale, presentando una raccomandazione del signor Sindaco, si qualificò per un inviato a Nimis, da parte della Direzione Generale dei Tabacchi, allo scopo di illuminare la popolazione sull'utile immenso che avrebbe tratto dalla coltivazione della profumata ed inebbriante solanacea.

Ed il giovane cominciò a gironzare per le vie e per i borghi del capoluogo e per le belle frazioni comunali, facendosi trasportare da volonterosi vetturini, i quali, non lesinando le incitatrici frustate ai modesti ronzini, erano sicuri di ricevere un generoso compenso. Il più ospitale degli alberghi offrì i suoi succulenti manicaretti al provvido rappresentante dell'Amministrazione centrale, e persino uno dei più avveduti commercianti offrì le camicie di ricambio all'ospite gradito, che aveva dimenticato le proprie.... altrove.

E non mancò il ballo, allietato dalla presenza di giovani e promettenti coppie.

Cupido poi, che accompagnava il fortunato mortale nelle peregrinazioni attraverso il piano e il monte, di tanto in tanto lanciava una delle sue infallibili freccie, che immancabilmente avvinceva al carro trionfale del protagonista nuovi cuori frementi di passione e di desiderio. Ed una bionda fanciulla, più delle altre ferita, già stendeva l'eburnea mano perchè ne fosse adornato il dito del tradizionale aureo anello.

Ed i giovani guardavano l'intruso in cagnesco, e le giovinette si miravano con occhio tragicamente geloso.

Ma ohimè! nessuna felicità è duratura in questo mondo. La benemerita Arma, provvida per gli uni, improvvida per gli altri, ha il molesto vezzo di voler ficcare gli occhi dove gli altri non vedono, e con bacchetta magica portare il riso là dove è il pianto; ed il pianto là dove è il riso.

Ora le liquide perle sgorgano dagli afflitti occhi delle belle ammiratrici ed il riso più sardonico e feroce increspa le labbra dei giovani e delle giovanette.... ritornati a più spirabil aura.

E le piante di tabacco?

Anch'esse per i gradini dell'amore!

BUTTRIO

Una domanda

C'è una disposizione regolamentare tassativa per tutti i Comuni, in forza della quale è vietata la vendita contemporanea di carni fresche e di carni congelate in uno stesso ambiente?... A me pare di sì. E allora non so perchè quella disposizione non sia fatta osservare rigorosamente anche nel nostro Comune, da tutti.

PONTEBBA

Un voto dei postelegrafonici

L'altra sera fu tenuta una numerosa assemblea dei postelegrafonici della zona Pontebba-Tarvisio. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Postelegrafonici del Sindacato fascista degli Uffici di Pontebba-Tarvisio, riuniti in Assemblea plenaria; mentre confermano piena fiducia all'azione finora svolta dal Segretario sezionale signor Carlo Bisoni; mandano un deferente saluto al loro Ministro S. E. la medaglia d'oro on. ammiraglio Costanzo Ciano; e constatando con compiacimento la unanimità dei consensi finora riscossi dal personale locale per l'attività svolta a difesa degli interessi vitali della Sezione, sono lieti e grati dell'appoggio che la Federazione dei Sindacati Fascisti del Friuli dà per raggiungere gli scopi che si è prefissa questa Sezione a tutela degli interessi dei singoli aderenti; e danno al loro Segretario sezionale amplo mandato di chiedere al superiore Ministro che conceda al personale, che ne fa domanda, un giusto avvicinamento esistente, alle loro terre, dovuto al fatto che mentre il Ministero trova infiniti ostacoli nel concedere trasferimenti, pochi mesi fa senza difficoltà alcuna furono inviati in questi Uffici funzionari di qualsiasi grado e da qualsiasi località a godere cospicue indennità di missione e furono loro rimborsate forti indennità di viaggio. Quanto sopra si chiede perchè non è umano relegare, in queste alpestri cittadine costantemente esposte ai rigori invernali, funzionari integerrimi, senza dar loro affidamenti di un sicuro rimpatrio».

GEMONA

Sui progetti per l'Ospedale

Egr. sig. Direttore,

In una postilla all'articolo apparso sul numero 66 del suo pregiato Giornale riguardante l'Ospedale Civile di Gemona si informa che i nuovi locali furono eseguiti su progetto dell'ing. Petz e sotto la direzione di chi scrive. Ciò è inesatto, perchè l'ing. Petz aveva progettato nel 1914 bensì un Ospedale, ma esso doveva sorgere all'interno, sull'ossatura in calcestruzzo che è stata demolita mentre, dove sorge il nuovo Ospedale, lo stesso ingegnere aveva progettato una costruzione riservata esclusivamente alla cucina e magazzini, alla direzione medica ed ai servizi annessi e agli uffici del complesso Istituto. Poichè i lavori erano stati iniziati nel 1914 secondo i progetti suesposti, all'atto dello studio del nuovo Ospedale ho creduto doveroso pensare all'utilizzazione della pietra artificiale che fin da allora era stata preparata per l'ossatura del portale e per buona parte delle finestre; in corso di esecuzione, poi, ho fatto completare tutta la restante pietra ornamentale in modo da presentare un complesso omogeneo pur nella nuova costruzione.

Ciò per la verità. Grazie dell'ospitalità.

Gemona, 20 marzo 1925

Ing. Raffaelli

Fra Libri e Giornali

Maria Lenardon

— Sole fra i cipressi —

(Firenze - Ed. Carpigiani e Zipoli).

Qualche timido raggio di luce che si fa strada fra i grigiori d'una folta nebbia, la gioventù che sfiorisce dopo avere tentato invano di affermare il suo diritto alla vita.

«Sole fra i cipressi»: molte tristezze, qualche anelito vano verso la felicità, infine cenere su cenere....

Tale il simbolo contenuto nel titolo e sviluppato con varietà di motivi nel breve racconto di Maria Lenardon, una giovane scrittrice che va segnalata per l'originalità del tema che ha preso a trattare e per la forma signorile con la quale ha saputo svilupparlo.

Il libro è diviso in tre parti: «Il sogno» — «L'intermezzo» — «La realtà». Sembrano tre tempi d'una sinfonia, tre note staccate da un complesso armonico.

Non intendo guastare il delicato profumo di età passate e di cose morte che si sprigiona da queste pagine con l'esporre il tenue filo che le unisce. Preferisco far parlare l'autrice stessa riportando due, tra le molte, acute e fuggevoli (come tutte le cose belle) impressioni di cui è ricco il volume.

«Lasciavo dietro di me ricordi di «morte ed illusioni. La morte è vero, col tempo si dimentica e ne resta un ricordo buono, qualche volta dolce, e del ricordo, purtroppo, «si guarisce, ma quelle che non si «riprendono più sono le illusioni. Il «più angoscioso è vedere le cose che «si sono credute e amate come buone, come belle, come oneste, sminuire sempre più fino a perdersi «totalmente e restare nelle [illegible] piccole, svisate, contorte'.

«Pioveva. — Sui monti gravavano grosse nubi bigie. La giornata «era buia, umida, limacciosa, inutile «come la vita. Sulla strada deserta, «fiancheggiata da alberi neri, scheletriti, innumerevoli rivi cinerognoli s'incrociavano e scendevano. «Nel più incerto e tortuoso di quei «rigagnoli, una piccola festuca gialla si agitava. Finalmente anch'essa «s'incanalò nel rivo più grosso e «scese.

«Io la seguivo lentamente affondando i piedi già fradici nella mota e nell'acqua: in tutto quel bigio mi pareva che non vi fosse di «luminoso altro che quella piccola «festuca gialla.

«E scendeva.... Nel mare, finalmente, si perdè, la piccola festuca gialla e sul mare bigio pioveva».

Questa è poesia, non prosa — verrà osservato.

Sì, certo: chi così si esprime e sente, si esercita per il volo e già si avverte nelle sue parole il fremito sommesso, ma incontenibile, delle ali.

Nel licenziare alle stampe questo suo volume, la giovane scrittrice non si attendeva forse parole di tal natura. Ma chi scorra questo libro non con la fretta noncurante del lettore comune, bensì con l'occhio attento che vuol penetrare oltre la superficialità delle cose e delle parole nota subito come qui ci troviamo sul terreno della lirica pura che idealizza quasi l'oggetto esteriore, che trasfigura la mediocre realtà sollevandola ad un significato ampio, generale.

A chi scrive queste brevi righe, piace immaginare che la prosa di oggi sia il semplice preannuncio d'un accento ritmico che sommesso preghi sulle ignorate malinconie del mondo.

Chi immagina, come la nostra autrice, che il sole sia un astro pallido, quasi informo, che incerto traspare e subito scolorisce, non potrà essere nel verso un'ardita ribelle. Una anima gentile saprà assopire molti dolori con accenti di dolce rassegnazione, non vorrà mai pronunciare fiere, torbide rampogne.

La parola dell'amore che redime sarà la sua. E di amore e di bontà il mondo avrà sempre bisogno!

prof. Renato Millioni

Alessandro Doria

Omettiamo i titoli di cavaliere di gran croce della Corona d'Italia, Grande Ufficiale Mauriziano, presidente di Sezione del Consiglio di Stato. I meriti di ogni Uomo stanno nelle opere più che nelle distinzioni; queste sono talora come il destino: cieche.

La sua scomparsa — avvenuta a Roma pochi giorni fa — è un lutto di ogni cultore di scienze giuridiche e penitenziarie e di ogni uomo di cuore. Basta ciò per caratterizzare l'eminente defunto che, genovese di nascita, aveva il carattere forte della sua razza. E forte, volitivo, costante. Egli ascese dai più umili posti della gerarchia nell'amministrazione carceraria ai più insigni fastigi: direttore generale per varii lustri, poi consigliere di Stato, infine Presidente onorario di Sezione.

Alessandro Doria intuì perfettamente, fino da trenta anni fa, che l'ascendere dalla scuola positiva di Torino avrebbe portato pian piano colla riforma penitenziaria. Se non arrivò fino agli estremi dei nostri ideali, e cioè fino all'abolizione delle prigioni per sostituirle con Istituti o Ricoveri di difesa sociale a pena determinata od indeterminata, sentì che l'Italia doveva anche in questo campo non rimanere indietro, e, attraverso la possibilità dei bilanci, fece molto. Spianò il campo al suo degno successore Giuseppe Spano, che s'impose col principiare l'audace riforma attraverso a circolari che sono monumenti di sapienza legislativa, e riuscì.

Ma dove Alessandro Doria vinse completamente la battaglia, fu nel campo «riformativo» della giovinezza traviata: fu nel dare un nuovo concetto alla società ignorante del caduto o del giovinetto corrigendo, così da sostituire per essi all'antico, incivile rigore, un senso diverso: di compianto, di desiderio, di risollevazione.

I riformatori del Regno d'Italia, durante la direzione generale del Doria, divennero il modello per tutti quelli d'Europa, salvo quelli americani, ai quali presiedono concetti diversi da quelli del vecchio continente. Essi divennero veri e propri istituti di rieducazione morale. Non tutti i ricoverati furono redenti, no, perchè non tutti i ragazzi furono terreni adatti alla seminazione. Ma quelli che solo l'ambiente aveva pervertiti, da candidati alla galera divennero buoni cittadini. Buoni, e qualcuno grande. Ex alunni dei Riformatori di Pisa, di Bologna, di Tivoli, riuscirono valorosi artisti, eroici ufficiali, penalisti insigni, e deputati al Parlamento. Questi sono oggi, particolarmente, in lutto per la morte di Alessandro Doria.

Il quale possedeva anche qualità non comuni di giornalista. Fondò e diresse la cospicua «Rivista di Discipline Carcerarie e Correttive», della quale chi scrive fu per ben venti anni collaboratore, dove scrissero le migliori penne italiane e straniere specie nella parte dedicata esclusivamente ai dibattiti di scienza penitenziaria: da Enrico Ferri a Filippo Saporito, l'eminente alienista napoletano che il Doria appunto comprese di primo acchito ed intravide in Lui il massimo pilastro della ricostruzione delle nostre istituzioni carcerarie.

Non è questo il posto di maggiore commemorazione del grande e buono scomparso.

Il fugace accenno basterà per ricordarlo affettuosamente agli avvocati, Medici, sociologhi, e funzionari: fugace accenno, scritto col cuore di modesto discepolo, con l'animo riconoscente di chi dalla lunga consuetudine con tanto Maestro molto apprese. E specialmente ad amare ogni caduto, e a sollevarlo con fede e con affetto di fratello meno sventurato.

Alla famiglia Doria, ai colleghi tutti della «Rivista di Discipline Carcerarie e Correttive», al Ministero di Giustizia le nostre vive, profonde, sentite condoglianze.

Ettore di Sant'Agata

CRONACA CIVIDALESE

Il 6.o anniversario della fondazione dei Fasci.

Vibrante manifestazione dell' on. Leicht.

Per il 6 anniversario della fondazione dei fasci dai balconi del Municipio sventolavano la bandiera tricolore, quella del Comune decorata della croce di guerra ed il gagliardetto fascista; il tricolore sventolava pure sull'antenna e in diverse case private.

Il quadrumvirato aveva pubblicato un manifesto.

Nel pomeriggio, alla sede della Sezione del Fascio fu tenuta una riunione per ricordare la storica data.

Da ogni parte del Mandamento i fascisti convennero a questa riunione. Fra i presenti notammo anche l'on. Leicht, l'on. co. Gino di Caporiacco, il Sottoprefetto cav. Perini, il Sindaco comm. avv. de Pollis e varie altre autorità; e il Direttorio della sezione di Udine, nonchè rappresentanti della Federazione.

L'avv. Giuseppe Sandrini, in rappresentanza del quadriumvirato locale, porta il saluto all'on. Leicht ringraziandolo per aver accettato l'invito di tenere il discorso commemorativo. Elogia l'opera del nostro deputato quale rappresentante al Parlamento, dove, benchè vi si trovi soltanto da 1 legislatura, si conquistò larga considerazione fra i colleghi, così da essere chiamato a far parte dell'alta commissione che studia le riforme costituzionali. Ricorda i gloriosi caduti per l'idealità fascista, ed esalta l'opera del Duce S.E. Benito Mussolini.

A lui segue il prof. Paolo Volpe quale rappresentante di zona, portando il saluto al rappresentante politico e a tutti i fascisti.

Riassume l'opera del partito e del Governo Nazionale, tutta e costantemente rivolta al bene della nostra grande Patria.

Cede quindi la parola all'onorevole Leicht.

Il discorso dell'on. Leicht

L'on. Leicht comincia col ringraziare tutti i presenti e gli assenti, che lo vollero fra loro in questo giorno; e ringrazia per le benevoli parole dette dall'avv. Sandrini e dal signor Volpe. Si dice spiacente di non avere potuto essere presente alla odierna manifestazione di Udine, per i suoi impegni parlamentari. Manda un saluto al Segretario politico provinciale generale Ronchi.

Dopo queste premesse, l'onorevole Leicht, con dotta, eloquente parola ricorda il 6 anniversario della fondazione dei fasci di combattimento, quando un manipolo di pochi si accinse ad un lavoro che allora sembrava impossibile condurre a termine per combattere gli sciagurati nemici dell'Italia vittoriosa, mentre le turbe avvelenate pazzamente infuriavano, ed i ministeri ignari lasciavano vituperare i mutilati e gli ex combattenti per le strade e denigrare la Patria augusta.

Altre date rievoca, fino a quella della marcia su Roma, e illustra poi l'opera del Governo Nazionale, mettendola in confronto con quella dei Ministeri precedenti. Esalta l'opera del Duce che, sebbene in questi giorni convalescente, dirige con mente ferma i destini della Nazione.

Ricorda ai fascisti tutti, che il loro compito è tutt'altro che esaurito: altri cimenti si devono raggiungere per la grandezza, per la potenza della nostra amatissima Patria.

Una interminabile ovazione accoglie le ultime parole dell'on. Leicht, inneggianti con alata forma al Duce del fascismo e capo del Governo nazionale — e coronano così i frequenti applausi che avevano spesso, nei punti salienti interrotto l'oratore.

La manifestazione all'on. Leicht

I presenti tutti convennero quindi nella sala del «Friuli», riccamente addobbata con trofei di bandiere. Spiccavano le effigi di S. M. il Re e del Duce Benito Mussolini. Oltre 200 i commensali che vollero riunirsi per festeggiare il nostro deputato.

Al posto d'onore sedeva l'onorevole Leicht; a' lati aveva il Sindaco de Pollis, il Sottoprefetto cav. Perini, l'on. Gino di Caporiacco, il console Iemme, il comandante della 3.a Coo... cav. de Rienzo, i quadrumviri avv. Sandrini, Gabrici, rag. Persoglia, ing. Zorzi. Presenziavano pure tutti i segretari politici del Mandamento rappresentanti della Federazione provinciale e del Direttorio di Udine.

Fra la più schietta cordialità fu consumata la cena. Il servizio fu perfettamente diretto dal propriet. dell'albergo signor Aldo Baldassi.

I discorsi

Vorrei riassumere i vibranti discorsi pronunciati da vari oratori; ma il desiderio mio cozza contro la brevità del tempo e la tirannia dello spazio. Rilevo perciò soltanto i nomi degli oratori.

Per il primo parla il segretario politico dott. Antonio Volpe che porta il saluto a nome della Federazione, ed invita i fascisti tutti a essere disciplinati.

Lo segue il valoroso mutilato di guerra, prof. Osvaldo Mazzocco, il quale in un breve e vibrante discorso ha rievocato i postulati fascisti. Egli commosse l'uditorio e fu festeggiatissimo e baciato da parecchi dei presenti.

L'on. Gino di Caporiacco tratteggia la figura dell'on. Leicht e si dice entusiasta di questa spontanea manifestazione al rappresentante politico del Cividalese che ben la merita per la sua dottrina e per la sua fede.

Il console Iemme, parla per la Milizia Volontaria e dice all'onorevole Leicht di portare a Roma la voce dei Militi friulani.

Il Sindaco comm de Pollis ha parole di ammirazione pel nostro deputato così per l'opera sua parlamentare come pure quale studioso e quale conoscitore profondo della storia del diritto.

Il Sottoprefetto cav. Perini parla quale rappresentante del Governo, e propone l'invio di un telegramma a S. E. Mussolini.

Il comm. Accordini dedica parole d'omaggio al festeggiato. Egli rievoca inoltre l'opera magnanima durante la guerra, del primo soldato — S. M. il Re — e dei combattenti. (Vivissimi applausi).

Per i Sindacati fascisti ha espressioni di omaggio per l'on. Leicht il rappresentante sig. Leonida Ersettig.

Infine, l'avv. Giuseppe Sandrini, dopo aver rievocato pagine di storia fascista, dà lettura del telegramma di omaggio e di augurio a S. E. Benito Mussolini.

Chiude la serie dei discorsi il prof. Blarasin.

Tutti gli oratori furono applauditissimi e ognuno espresse l'augurio che l'on. Leicht rimanga per lunghi anni deputato naturale della zona Cividalese.

L'on. Leicht ringrazia

L'on. Leicht, con voce commossa, esprime la sua riconoscenza per la manifestazione ond'era stato fatto segno e della quale serberà perenne ricordo. Egli, dice, porterà la voce di tutti a Roma, ma a quella Roma che lavora per il bene della nazione, che vuole da ognuno l'adempimento dei propri doveri per assicurare a tutti indistintamente i rispettivi diritti, sul più umile lavoratore del braccio al più altolocato lavoratore del pensiero, perchè tutti cooperino e devono cooperare alla prosperità, alla grandezza della Patria. Saluta l'Esercito vittorioso, S. M. il Re, il Duce del fascismo e brinda alle immancabili fortune della Nazione.

Fra inni patriottici entusiasticamente acclamati la vibrante manifestazione si chiude.

Beneficenza Carbonaro

La famiglia del compianto dottor Antonio Carbonaro, per onorare la memoria del loro caro defunto, ha disposto di elargire: Alla costruenda Casa di Ricovero lire 2000, al Giardino Infantile 500, alla Scuola Professionale delle Madri Orsoline 500, al Ricreatorio Festivo 500, per i poveri del Comune di Palazzolo dello Stella 500.

Cronaca Cittadina

L'anniversario della fondazione dei Fasci

La commemorazione di ieri nella nostra città

Ricorreva ier,, 22 marzo, il sesto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento.

Manifesti murali multicolori affissi in abbondanza da per tutto ricordavano la data di fondazione e gli avvenimenti susseguitisi e chiudevano con un appello a tutti i fascisti della zona del Friuli, perchè l'anniversario fosse commemorato con la solennità dovuta.

All'uopo, dal Direttorio del fascio locale era stato preparato un programma di cerimonie con l'intervento di tutti i fascisti, sindacati e istituzioni fasciste.

Il programma, causa l'inclemenza del tempo, potè essere svolto soltanto in parte.

L'aspetto della città

Nonostante la pioggia, nella mattina squadre e comitive di fascisti in camicia nera, a piedi e in autobus, si dirigevano verso il punto di convegno.

Dalla Loggia Municipale, sul Castello, dagli uffici Pubblici e da molti privati pendevano la bandiera o drappi tricolori.

Lungo il viale della stazione, luogo fissato per l'adunata si venivano raccogliendo i fascisti giungenti dalle varie parti della provincia. I primi treni della mattina portarono pure molte camicie nere che tosto si univano al nucleo maggiore sotto l'acquarugiola incessante.

Alle 9, dalla sede del Fascio giungeva l'ordine che il corteo per recare le corone d'alloro e l'omaggio dei fiori ai compagni fascisti caduti e sepolti nel nostro Cimitero Monumentale, era sospeso causa il mal tempo.

Tutti que, fascisti allora, con in testa i loro gagliardetti si portarono alla sede del Fascio, in via della Prefettura, per ricevere istruzioni; e là trovarono altri numerosi compagni. Appresero che nella mattinata non ci sarebbe stata altra cerimonia, che il discorso commemorativo al Teatro Sociale, tenuto dal segretario Federale del Partito, generale Ronchi; alle ore 11.

D'iniziativa propria, però, i numerosi rappresentanti dei fasci, sindacati, istituzioni fasciste locali e provinciali (erano presenti quasi tutte le zone della bassa e parecchie dell'alta), con in testa la Banda cittadina, si portarono in corteo, con i gagliardetti spiegati, in Piazza Vittorio Emanuele e si collocarono sotto la Loggia Municipale al canto di inni fascisti.

Le manifestazioni

La Loggia era gremita e una selva di gagliardetti neri e tricolori s'agitava al di sopra di quella folla inneggiante al Duce ed al fascismo.

La Banda cittadina, ad intervalli suonava gl'inni fascisti, fra lo scrosciare di applausi e di potenti «alalà».

Dalla gradinata del fondo una camicia nera, lancia un grido: un evviva per i fascisti carcerati.

Tosto, ricomposti in corteo, tutti si dirigono verso via Manin, via delle Carceri, girando poscia per Vicolo Porta e sboccando in via Treppo, cantando gl'inni fascisti ed inneggiando ai compagni carcerati.

Di poi, sotto una pioggia fattasi più copiosa, ritornano in Piazza Vittorio Emanuele.

Quivi al corteo si uniscono: l'on. co. Gino di Caporiacco, il generale Ronchi, l'on. Arturo Ravazzolo, accolti festosamente, con altissimi «alalà»; e la fitta colonna, per via Cavour e Savorgnana, raggiunge il Teatro Sociale.

Al Teatro Sociale

Il Teatro è affollatissimo. I palchi, il proscenio sono addobbati per la circostanza con drappi tricolori.

Sul palcoscenico, tutt'intorno al tavolo coperto da un grande drappo tricolore prendono posto i gagliardetti numerosissimi e le bandiere delle varie associazioni di Udine e Provincia.

Dietro la selva di gagliardetti si colloca la banda cittadina.

Nella barcaccia di destra notiamo la fanfara del Fascio Udinese.

Tutti i palchi, tutte le poltrone della platea sono occupate; così pure molta folla si nota nela galleria, in loggione. Nei palchi notiamo le più cospicue personalità del mondo fascista friulano; in platea, i sindaci dei comuni fascisti della provincia.

Canti fascisti, grida di evviva indirizzate al Duce, al generale Ronchi, al console della Milizia cav. Iemme, all'on Ravazzolo, a Farinacci.... le note di «Giovinezza» suonate e dalla Banda cittadina e dalla Fanfara fascista, aumentano, se così può dirsi, l'entusiasmo delle camicie nere.

Alle ore 11 precise, l'on. di Caporiacco in camicia nera pur egli, accenna a parlare; a lato notiamo, il generale Ronchi, l'on. Ravazzolo assieme ad altri esponenti del Partito.

Il saluto dell'on. di Caporiacco

Ai fascisti riuniti a celebrare l'anniversario di un avvenimento, le cui conseguenze e la cui portata non potranno essere valutate che dalla Storia, egli porta il saluto di Udine tutta, dell' Amministrazione provinciale delle autorità.

Udine — dice l'oratore — ha visto più volte riunite le falangi della più bella gioventù d'Italia ed ha sentito ardere dentro di sè quella fiamma e quella fede, che negli anni lontani delle lotte per l'indipendenza e nei più recenti dell'ultima epopea, agitarono l'animo ed il cuore degli italiani. Questa fiamma e questa fede che ora animano il cuore di ogni fascista, siano perenni; possano tramutarsi in fonte di energie sane e fecondatrici.

Nel giorno solenne dell'anniversario — conclude — i fascisti dicono agli avversari che il fascismo non morirà mai, per la grandezza e la gloria del nome d'Italia.

Gli applausi fragorosi dei fascisti coprono le ultime parole dell'on. di Caporiacco.

Parla il generale Ronchi

Prende successivamente la parola l'oratore ufficiale comm. Ronchi, segretario federale del partito.

— Sei anni or sono — egli dice — il Duce, per difendere i diritti della mutilata vittoria, fondava in Milano i primi fasci di combattimento. Negli animi di questi pionieri iv era la nausea di tutti gli italiani, che vedevano la bandiera gloriosa della Patria, i combattenti, i mutilati, gli artefici tutti della vittoria, insultati e scherniti da un'ora di delinquenti satura di veleno e di odio.

Da quel giorno si inizia una nuova storia: è l'Italia di Vittorio Veneto che marcia verso i gloriosi e santi destini. Quel fenomeno milanese, ristretto a pochissimi, assume nell'anno successivo carattere di movimento nazionale. Dall'indeterminatezza dei primi postulati teorici, si passa ai casi concreti nella realtà. Nella politica interna si vuole uno Stato saldo e sicuro di sè, uno stato che non deve e non può assistere inerte od inetto agli eccessi delle fazioni. Nella politica estera s'intessono amichevoli relazioni con le altre nazioni e si affida all'Italia il sacro vessillo della civiltà latina. Nella politica economica si vuole un rapido ed efficace risanamento. Si vuole la collaborazione di classe; s'impone il divieto assoluto di sciopero nei servizi pubblici. Su questi punti si polarizza il pensiero del fascismo.

Nel novembre del '22 da ogni parte d'Italia una folla immensa si avviava alla conquista di una terra santa. Erano giovani e uomini maturi che l'ala della morte aveva più volte sfiorato, erano veterani che avevano sentito gli squilli delle fanfare garibaldine; ma tutti avevano un'unica fede, un unico ideale.

Da quel giorno l'aspra fatica non ristette mai.

Da quel giorno che cosa ha fatto il fascismo?

Da molti anni l'idea della Patria e della Nazione era un'idea confusa, un'opinione. Per i socialisti vi erano due patrie: la patria borghese — l'Italia; e la patria del proletario — «il mondo», l'internazionale; per i popolari la Patria oscillava tra l'internazionalismo ed il regionalismo, di negatore dell'unità. Oggi questa mentalità è superata, e ciò è avvenuto per opera del fascismo. Oggi si pensa e si ragiona in modo diverso, perchè al disopra di ogni cosa vi è un valore supremo ed intangibile, l'idea di una Patria unita e forte. In tali condizioni si è potuto procedere al risanamento politico ed economico. E' stato messo l'ordine dov'era il caos; è stato allontanato lo spauracchio del fallimento; si è valorizzata la Vittoria e i suoi artifici gloriosi, accordando loro quello che la riconoscenza della Nazione additava e che i Governi precedenti avevano soltanto pomposamente promesso. L'Italia non fu presentata più al Congresso delle Nazioni cenciosa e misera, ma come una matrona austera e solenne. Il fascismo volle che all'esercito fosse ridata la sua gloria, perchè fosse forte, vigile custode del suo patrimonio d'onore.

Ma tutto questo si dimentica da coloro, che, ieri amici, oggi ci accusano di avere insultata la dea libertà. Ma se la libertà è il potere di maledire e insultare chi affrontò per la Patria la morte, se libertà è quella di sovvertire l'ordine sociale, se libertà è quella che s'incarna in un governo inetto a frenare ogni accusa — essa libertà non è no una dea, ma una spregevole baldracca.

Oggi il fascismo è isolato, ma solo colla sua forza, egli saprà consolidare la sua posizione. Il Fascismo non è un partito, ma un movimento di una intera generazione. Esso vuole governare l'Italia e si manterrà sano e forte, nonostante le censure e le condanne (*grida, subito represse, di abbasso la Magistratura italiana, si elevano si elevano da qualche punto del Teatro*).

Ma prima di procedere verso l'avvenire, — termina l'oratore — chiniamo le fronti in raccoglimento sulla memoria dei Caduti, sul dolore delle madri e delle spose, sulla gloria dei mutilati e dei combattenti. Esaltiamo il popolo generoso, i figli del lavoro, nel nome glorioso del Re, dell'Italia e del fascismo.

Il discorso del generale Ronchi, interrotto spesso da calorosi applausi, è salutato alla fine da un'ovazione imponente, mentre la musica intona le note di «Giovinezza».

Un corteo

All'uscita del Teatro, si forma subito un corteo, con in testa la fanfara fascista, il gruppo del Direttorio seguito dal labaro della Federazione, dei Sindacati e da una colonna di fascisti coi gagliardetti; e s'incammina verso Piazza Vittorio, donde prosegue per le vie Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Paolo Canciani. In piazza 20 settembre il corteo si scioglie, fra rinnovati evviva ed alalà.

Nel pomeriggio

Causa il tempo poco rassicurante, il direttorio credette opportuno sospendere le cerimonie stabilite nel programma per il pomeriggio e rinviarle a domenica.

La consegna della croce di cavaliere al console Jemme

Nel pomeriggio, alle ore 14, in una sala del Comando della Milizia, in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia di San Giovanni, da parte di ufficiali della 63. Legione della M. V. S. N. venne offerta al console Iemme la croce di cavaliere.

Erano presenti alla intima lieta cerimonia la gentile consorte del console cav. Iemme, la co. Elisa de Puppi, l'on. di Caporiacco, il segretario politico dott. Preindl, il co. Giacomo di Prampero, numerosi ufficiali della Milizia, nonchè i segretari della Federazione Sindacati.

Brevi, belle parole di circostanza pronunciò il cav. Radina-Dercatti, sindaco di Arta, alle quali commosso, rispose il festeggiato.

Al «Contarena» seguì poi un signorile, festoso rinfresco.

Alla sera, la sede del Fascio e gli altri edifici occupati da fascisti furono illuminati artisticamente.

La messa per i fascisti caduti

Imponente, stamane il Duomo, per la celebrazione della Messa solenne per tutti i fascisti caduti per la Patria. Imponente per l'austera decorazione del tempio e in particolare del catafalco. Tra le corone tre sono dedicate in particolare a Edgardo Beltrame. a Pio Pischiutta e a Giovanni Gorin.

Mentre il giornale va in macchina, comincia l'arrivo dei veterani e Reduci, delle scolaresche e dei vari gruppi fascisti, nonchè di altri istituzioni e di autorità.

SERATA CORALE

Fra giorni le allieve del Turismo Scolastico di Gorizia aiutate da un gruppo della Corale Alpina Goriziana canteranno al Teatro Sociale i più caratteristici canti popolari di tutte le regioni d'Italia.

La serata corale — che sarà diretta dal Maestro Augusto Seghizzi — avrà un commento lirico-musicale tenuto dal profr. Giovanni Lorenzoni tanto noto a Udine, il quale si propone di svolgere il valore del canto popolare italiano e quello della nostra regione in ispecie.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Una sudata vittoria dei bianco-neri

Udinese b. Petrarca 2 a 1

Vittoria veramente «sudata», vittoria strappata in una lotta vivacissima, accanita. Vittoria perciò altamente significativa.

Altri elementi ancora valorizzano questo successo dell'Udinese. Con esso è sfatata la leggenda della sua incapacità di vincere in campo avverso; con esso i calciatori concittadini hanno consolidato la loro posizione al secondo posto della classifica e non è escluso che possano chiudere il Girone al posto di Comando. Infatti se i concittadini batteranno la Olimpia sul Campo Moretti e se il Vicenza subirà infortuni nei due incontri fuori casa, questa «possibilità» diverrebbe «realtà».

Il Petrarca, invece, data la diversa situazione della Triestina, dovrà piombare nella III Divisione. Sarà questa — diciamolo sinceramente — una immeritata retrocessione, poichè il Petrarca ha ieri dimostrato di valere e di superare altre squadre del Girone D. Ieri gli undici giuocatori della Pensione Universitaria sono stati undici leoni: Essi non ebbero un istante di tregua, diedero il tutto per tutto, pur di non soccombere. Ma i loro sforzi andarono a cozzare con un tiro difensivo di alto valore, e le loro offensive furono quasi sempre rintuzzate dagli avanti udinesi, ben sorretti dai mediani. Se nel secondo tempo vi fu una sensibile «prevalenza» petrarchina la «superiorità» di squadre fu però sempre tenuta dai calciatori udinesi. Perciò la loro vittoria è ben meritata.

Brevi cenni sull'andamento della partita poichè lo spazio tiranno ci vieta un dettagliato resoconto. Ma del resto che vale la cronaca dinanzi a un simile incontro? 2 a 1: il risultato è eloquente.

Lotta turbinosa, appassionante. Gli uomini scendono in campo mentre Giove Pluvio manda dal cielo una uggiosa acquerugiola. I petrarchini attaccano subito vivacemente e Sernagiotto si produce in una prima parata al 4'. Ma gli udinesi fanno un rapido contrattacco: Tosolini, al 5', giunge sotto la porta e fa sì che la palla, rotolando nella segatura, vada a ruzzolare nella rete. E' il primo punto salutato dagli applausi dei «supporters» udinesi. Il Petrarca reagisce ma all'8 un bell'attacco è sciupato con un tiro alto. Al 9' è invece Gerace che lancia un bel tiro parato da Bari. Al 12' un attacco patavino culmina in insidioso tiro di Gallo II che dà modo a Sernagiotto di prodursi in una parata spettacolosa: Egli, con un «plongeon» felino riesce a parare in angolo. Il calcio omonimo non ha esito. A 19' Sernagiotto para un rovescio di Gallo II. Al 18' Piani tira in porta ma Bari si salva. Al 19 e al 20' l'Udinese è in angolo ma sventa la minaccia. Al 24' Sernagiotto para in «plongeon» un calcio di prima, tirato da pochi passi. Al 25' il portiere petrarchino fa uscita per troncare una pericolosa situazione. Al 26' Sernagiotto para ancora in «plongeon» un tiro di Gallo II. E para in presa un altro tiro del medesimo, al 29. Per quattro minuti gli udinesi compiono pericolosi attacchi. Al 33' Sernagiotto para con un altro meraviglioso «plongeon» un tiro di Guarnieri II.

Al 40' giunge il secondo punto udinese, segnato stupendamente da Gerace con un potente tiro dall'alto. Al 43' i petrarchini segnano il loro unico punto: Sernagiotto si getta in «plongeon», ma il tiro di Guarnieri II batte nel palo e rimbalza. Sopraggiunge Reato e, mentre Sernagiotto è a terra, segna facilmente.

Il giuoco che aveva avuto fasi alternate nel primo tempo, diventa più appassionato ancora nel secondo.

Al 3' Sernagiotto para. Al 0' al 10' begli attacchi udinesi. Al 13' parata di Sernagiotto.

Al 15 tiro di Tosolini, che rimbalza dal palo, è raccolto da Gerace e parato da Bari. Al 18' Bari provoca un calcio d'angolo per una inutile uscita. Al 21' su azione in netto «fuori giuoco» non fischiato dall'arbitro, Gallo II tira alto da due metri. Dal 23' al 27' i nostri vivono cinque angosciosi minuti, difendendosi accanitamente da continue mischie nella loro area. Ma riescono ad allontanare il pericolo e a minacciare a loro volta. Al 27' il portiere petrarchino para un tiro di Molinis. Al 34' e al 35' per poco gli udinesi non segnano. Al 38' altro tiro di Molinis è parato da Bari. Dal 40' al 45' altri cinque angosciosi minuti sono vissuti dalla nostra squadra e dai nostri «supporters». Il Petrarca è tutto all'attacco e, con un disperato «serrate», tenta di evitare il baratro fatale della retrocessione. Ma gli udinesi si difendono meravigliosamente e fanno sì che il fischio finale saluti la loro vittoria.

***

Le squadre giuocarono nelle seguenti formazioni:

A. S. Udinese: Sernagiotto, Bellotto e Cantarutti; De Basi, Piani e Liuzzi II (cap.); Gerace, Semintendi, Tosolini, Molinaris e Molinis.

Petrarca F. B. C.: Bari, Barettoni e Doni; Guarnieri I, Malipiero e Carretta; Reato, Gallo II (cap.), Rango, Guarnieri II e Bonomi.

Imparziale ed energico se non sempre preciso, l'arbitraggio di Franciosini del Modena.

Sernagiotto, che già l'anno scorso aveva fatto una magnifica gara a Padova, ha ieri semplicemente «strabigliato» il pubblico patavino.

Le sue parate in genere, e particolarmente i numerosi «plongeon», dimostrarono la sua grande classe. Udine — patria di Paglianti e di Lodolo — ha riaffermato con Sernagiotto la sua fama di «terra di portieri». Belotto è stato per noi un poderoso baluardo, affermandosi il miglior uomo in campo.

A domani i «commenti».

Chiudiamo plaudendo ai goliardi friulani che, al Campo dei Tre Pini portarono il loro valido incitamento ai nostri calciatori.

Domenica l'Udinese incontrerà amichevolmente la Ponziana di Trieste.

PORDENONE b. SCHIO 1 a 0

Malgrado il pessimo tempo ha ieri avuto svolgimento a Pordenone l'incontro decisivo per l'entrata in finale di III Divisione, fra lo Schio ed il Pordenone F. B. C. Quest'ultimo è riuscito vittorioso con 1 a 0.

PORTOGRUARO b. MIRA 2 a 0

La bella squadra di Portogruaro ha ieri ottenuto una magnifica vittoria a Mira, battendo l'U. S. Miranese con 2 a 0. Nel primo tempo segnò Madalozzo; nel secondo Sguezzi.

L'incontro fu combattutissimo, poichè era decisivo per l'entrata in finale di IV divisione. Arbitrò il sig. Malagodi.

Toscana b. Lazio 2 a 0

LIVORNO, 22. — Ha avuto luogo l'incontro interregionale di calcio tra le squadre rappresentative del Lazio e della Toscana. L'incontro è stato vinto dalla Toscana per due punti contro uno segnato dal Lazio.

I Campionati di Calcio

I Divisione

GIRONE A: Brescia b. Cremonese 5 a 0.

II Divisione

Girone B.: Monza e Como 0 a 0 — Pro Patria e Atalante 0 a 0.

GIRONE C.: Lucca b. Borgo S. Donnino 3 a 2 — Viareggio b. Carpi 3 a 2.

GIRONE D: Vicenza b. Dolo 2 a 1 — Udine b. Petrarca 2 a 1.

INCONTRO INTERNAZIONALE: Austria b. Svizzera 2 a 0.

Una strabigliante vittoria degli azzurri

Italia b. Francia 7 a 0

TORINO, 22. — *Oggi, sul campo della «Juventus» gremito di una folla traboccheviole, ha avuto luogo l'incontro internazionale di calcio tra le squadre nazionali d'Italia e di Francia.*

L'incontro è stato vinto brillantemente dall'Italia, con sette punti a zero.

Nel primo tempo gli attaccanti italiani, dopo un inizio vivicissimo che ha fruttato il primo punto per l'Italia, a cinque minuti dall'inizio, non sono riusciti a trovare il necessario affiatamento, di modo che la squadra francese, chiusasi in difesa, è riuscita a non far aumentare lo scarto dei punti a proprio svantaggio.

Nella seconda ripresa, invece, la squadra nazionale francese non è pressochè esistito, nè come attacco, nè come difesa, e gli italiani hanno completamente dominato per tutti i 45 minuti, riuscendo a violare per ben sei volte la porta francese. La vittoria della squadra italiana è stata salutata dagli applausi deliranti della folla.

La giornata di apertura al Velodromo Sempione

MILANO 22. — Nella giornata di apertura al Velodromo del Sempione, ha avuto luogo un incontro fra ciclisti italiani, belgi e francesi, che ha dato il seguente risultato: Prova di velocità, 1.a batteria: 1. Belloni, 2. Bestetti ad una mezza ruota, 3. Verschelden, 4. Huot — Prova di seconda batteria: 1. Girardengo, 2. Tersyn ad una macchina e mezza, 3. Sivocci, 4. Lacquehaye. — Finale: 1. Girardengo, 2. Belloni, 3. Bestetti, 4. Persyn, 5. Verschelden, 6. Visocchi.

MERITATO OMAGGIO

Nel pomeriggio di sabato, magistrati, funzionari di cancelleria e rappresentanti della Curia si recarono in casa del comm. Domini, testè, a sua richiesta, collocato a riposo, a porgere all'amato Presidente un riverente ed affettuoso saluto.

La visita fu improntata alla più schietta cordialità e suscitò nell'animo di tutti i presenti un senso di viva reciproca commozione.

All'illustre Magistrato, che lascia tanto desiderio di sè per l'illuminata, serena sapiente opera di giustizia prestata per lungo volger di tempo, rinnoviamo l'espressione del nostro deferente omaggio.

ULTIMA ORA

La celebrazione Fascista a Roma

Dopo un discorso dell'on. Farinacci l'on. Mussolini parla alla folla annunziando la ripresa totale, integrale dell'azione fascista

ROMA, 22. — Le cedimonie per la ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei Fasci si sono iniziate con un tributo di devozione reso alla memoria dei fascisti Caduti. Una Messa solenne in loro suffragio è stata celebrata stamane alle 8, nella Chiesa di S. Marcello al Corso, alla presenza delle rappresentanze del Fascio romano delle Federazione laziale, della Milizia nazionale, dei Sindacati, dell'Associazione delle famiglie Caduti fascisti, del fascio femminile, degli avanguardisti e dei balilla. Sul portale della chiesa parata a lutto, era stata collocata una larga che recava questa scritta:

Nel sesto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento, le donne fasciste di Roma levano a Dio la prece per i tremila eroi non invano caduti ».

I celebrante ha benedetto i gagliardetti, che si trovavano davanti alla balaustra del coro, e quindi ha invitati i fedeli ad innalzare preci per la salute del Capo del Governo.

L'ammassamento all' Augusteo

Terminata la funzione sacra, è cominciato nei punti designati nei vari quartieri della città, l'ammassamento del gruppi rionali e di quelli del circondario. L'ammassamento è seguito regolarmente e le singole squadre, son in testa le musiche e i gagliardetti, hanno mosso alle nove e un quarto verso l'Augusteo per partecipare alla solenne inaugurazione dell'anniversario. Fin da quell'ora il vasto anfiteatro romano appare gremito da immensa folla. Le gallerie, i palchi, la platea si sono popolati in breve tempo, cosicchè molta parte della massa ha dovuto sostare negli ambulacri ed anche fuori dell'Augusteo, per l'impossibilità di accedere nella sala. Sugli stalli del Foro, dove si allineano gli alfieri delle varie squadre, è un turbinio di bandiere, di labari, di gagliardetti. Attorno ai tavolo destinato all'oratore ufficiale della cerimonia, on. Farinacci, si trovavano i rappresentanti del Direttorio del Fascio romano e quelli della Federazione laziale. Vi prendono posto più tardi il generale Gandolfo della Milizia ed Ezio Garibaldi, l'uno e l'altro acclamato con grida entusiastiche dell'assemblea.

Una imponente ovazione viene anche tributata ai ciechi di guerra che occupano il palco reale ed alla vedova dell'on. Casalini, la quale, insieme ai figlioli siede nel gruppo delle Madri e Vedove dei caduti fascisti.

Fra i membri del Governo, il primo a giungere è il ministro della P. I. on. Fedele, a quale il gruppo universitario, che si trova nel settore della galleria sovrastante al palco occupato insieme al Sottosegretario alle comunicazioni on. Pannunzio, fa, tra gli scroscianti applausi di tutti i presenti, una calorosa dimostrazione di simpatia; dimostrazione che si rinnova e si intensifica quando il ministro, lasciato il suo palco, si reca tra gli studenti, trattenendosi con loro qualche minuto.. Altre acclamazioni accolgono l'arrivo dei ministri De Stefani, Ciano e Di Scalea. In altri palchi prendono posto il sottosegretario Cantalupo, l'on. Acerbo, l'on. D'Ayala, il marchese Paolucci de Calboli barone, capo gabinetto di S. E. Mussolini, il R. Commissario sen. Cremone, si il prefetto ed altre personalità.

La celebrazione

Alle 11, accolto da grida entusiastiche di evviva e da applausi, entra nella sala l'on. Farinacci, che raggiunge subito il suo posto nella tribuna del coro, traversando la selva dei vessilli, che al suo passaggio s'inchinano. La folla è ormai strabocchevole; essa ha invaso anche l'emiciclo dell'orchestra, si pigia nei brevi spazi fra posto e posto ed i clamori sono alti. Cessati gli applausi ed i clamori, il comm. Foschi, segretario del Fascio Romano, rivolge a nome dei fascisti di Roma e della provincia, un breve discorso all'on. Farinacci, che egli saluta come l'uomo che, dopo il Duce, maggiormente incarna lo spirito fascista.

Prende quindi la parola l'on. Farinacci, che rievoca, interrotto spessissimo da applausi e da approvazioni la storia del Fascismo dalle sue origni ad oggi.

La cerimonia all'Augusteo finisce alle 12.15. Mentre la massa degli intervenuti si accalca alle porte di uscita, le squadre si ricompongono attorno ai loro gagliardetti e affluendo da via Ripetta, da via dei Pontefici, dal vicolo Soderini e da altri punti adiacenti all'Augusteo vanno ad ammassarsi sul Corso Umberto, e di qui iniziano la loro sfilata verso palazzo Chigi

La sfilata

Esse procedono a passo di marcia ed al suono delle musiche, fra due fitte ali di popolo. Finestre e balconi appaiono imbandierati e gremiti di spettatari. Ma lo spettacolo che offre Piazza Colonna è di una imponenza straordinaria. Il balcone della Associazione della Stampa, la Loggia, la terrazza della Banca Italiana di credito, le finestre di palazzo Chigi nereggiano di una folla fittissima. Lo spazio centrale della piazza è tenuto sgombro, per dar posto al corteo, da cordoni composti dalla Milizia e da carabinieri, ma al di là dei cordoni, un'onda incalzante di popolo si spinge sino all'estremo limite della piazza e dilaga per le vie adiacenti. Alle 13.30 le prime file del corteo giungono sulla piazza e si portano seguite dall'altra massa dei partecipanti alla cerimonia nello spazio loro riservato. Dappertutto è uno sventolio di bandiere, un lieto clamore di musiche, di grida, di acclamazioni, di applausi. Si reclama a gran voce l'on. Mussolini che si sa presente a palazzo Chigi. Egli, infatti, è arrivato al Ministero degli esteri poco dopo mezzogiorno, accompagnato dal suo capo di gabinetto march Paolucci de Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, accolto al suo ingresso dal ministro on. Federzoni, dal segretario generale del Ministero degli interni comm. Gasperini e da tutti i funzionari degli esteri.

L'on. Mussolini parla dal palazzo Chigi.

Egli si è recato dapprima nel suo studio che era stato tutto adornato di fiori offertigli dal Ministro delle colonie on. Di Scalea, dal march. Paolucci de Calboli Barone e dai funzionari del Ministero. Poco dopo, le finestre del balcone di destra del palazzo si sono aperte e l'on. Mussolini, seguito dai ministro De Stefani, Federzoni, Ciano, Fedele e Di Scalea, dai senatori Cremonesi e Contarini, dal generale Gandolfo, dall'on. Acerbo e dal comm. de Michelis, si è avanzato verso le ringhiera, mentre un potente grido di evviva ed uno scroscio insistente di applausi si è elevato da tutti i punti della piazza. L'on. Mussolini si è soffermato a contemplare la vasta marea di popolo che lo acclamava, poi, quando le dimostrazioni sono cessate, a voce alta e chiara ha, fra il religioso silenzio degli ascoltatori, pronunciato le seguenti parole:

« Camice nere dell'Urbe! Non so resistere al desiderio di farvi sentire la mia voce. Non solo perchè ciò vi farà piacere (*urla: Si sì*) ma anche per dimostrare che l'infermità non mi ha tolto la parola (*bene*). La mia presenza a questo balcone disperde di un tratto un castello di carte a base di ridicoli «si dice» e di miserabili «corre voce».

« Voglio invece dirvi io che siamo a primavera ed ora viene il bello. Il bello per me e per voi, è la ripresa totale integrale, dell'azione fascista sempre o ovunque, contro chiunque (*urla: Sì*). Lo volete voi?

La folla immensa ha un solo grido: *Sì*.

La nuova imponente dimostrazione accoglie le ultime parole del Presidente, il quale coi cenni della mano ringrazia sorridente la folla e, prima di ritirarsi, lancia sulla piazza un fiore, che cade fra un gruppo di fascisti ed è raccolto, dopo una viva gara coi suoi vicini, da un avanguardista. Allontanatosi l'on Mussolini, è rimasto sul balcone l'on. Farinacci che ha pronunziato le seguenti parole:

Parole dell'on. Farinacci

« Fascisti! Tutta Italia, tutto il mondo attendono l'esito di questa vostra imponente manifestazione. Occorre quindi la massima disciplina. La miglior prova della vostra devozione al Duce è che tutto termini senza il minimo incidente. Fascisti, inquadratevi e tornate immediatamente ai vostri rioni. Il duce ha parlato e parla chiaro. Attendete l'ordine suo » (*Calorosi applausi*).

Indi la folla si è allontanata. L'on. Mussolini ha lasciato in automobile Palazzo Chigi alle 1.30.

Prima di lasciare il Ministero, la squadra romana «La Pomiciona» gli ha fatto offrire un magnifico mazzo di violette.

Lavoro accelerato alla Camera

Due sedute, sabato. In quella antimeridiana fu approvato il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 14 settembre 1924 contenente norme per prevenir e reprimere le frodi nel commercio dei vini. Nel corso della discussione, però, fu soppresso l'art. 4 del decreto stesso. Il ministro dell'economia on. Nava accettò un ordine del giorno proposto dalla Commissione col quale s'invita il Governo a presentare sollecitamente un nuovo disegno di legge sulla preparazione, la vendita ed il commercio del vino che tenga conto delle osservazioni già fatte in materia e meglio coordini le disposizioni dei vecchi decreti con quelle del nuovo. Il relatore on. Marescalchi dimostra la necessità e l'urgenza che il disegno di legge sia presentato, ora anche perchè, essendosi aumentato il dazio consumo nelle città, l'annacquamento del vino ebbe inevitabilmente un forte incentivo.

Il bilancio della giustizia

Subito dopo s'iniziò la discussione del bilancio preventivo pel Ministero della Giustizia e culto; e parlarono, ancora nella mattina, gli on. Sandrini, Fera e Domenico Spinelli, movendo appunto non al bilancio stesso, ma al complesso ordinamento della giustizia in Italia ed esponendo elevate considerazioni di carattere generale: funzionamento della giustizia troppo lento, non per causa dei magistrati, ma per l'ingombro delle cause, riforma delle circoscrizioni giudiziarie, condizione economica dei magistrati in servizio ed a riposo, delinquenza minorile, ricerca della paternità, riparazione di errori giudiziari ed altri problemi ancora.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione dello stesso bilancio; e dopo lo svolgimento di alcuni ordini del giorno e un discorso fascista (così l'oratore stesso lo qualifica) del ministro della giustizia on. Rocco — « fascista, e non della prima ora », per sua dichiarazione; la Camera approva il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Fera:

« La Camera sentite le dichiarazioni del Guardasigilli, le approva e passa alla discussione dei capitoli del Bilancio ».

Sono quindi approvati tutti i capitoli del Bilancio, quelli dei Bilanci di entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione, della città di Roma, lo stato di previsione degli economati generali e dei benefici vacanti e degli archivi notarili.

La guarigione dell'on. Mussolini

Un comunicato ufficiale diramato sabato sera a mezzo dell'Agenzia Stefani, dichiara: « Sono assolutamente false le notizie diffuse all' estero, che le condizioni dell'on. Mussolini abbiano reso necessario un intervento operatorio. La convalescenza prosegue ottimamente ».

Si ritiene che il Presidente del Consiglio riprenderà in pieno la propria attività di Capo del Governo entro la settimana che incomincia oggi, partecipando al prossimo Consiglio dei Ministri ed assistendo alle discussioni dei due rami del Parlamento.

* * *

La Camera oggi non tiene seduta. Si radunerà domani e dedicherà le due sedute, antimeridiana e pomeridiana alla discussione el bilancio dell'Economia Nazionale. Prima di prendere le vacanze pasquali (verso il 4-5 di aprile) esaurirà la discussione di tutti i bilanci: quello degli esteri, giovedì o venerdì, col probabile intervento dell'on. Mussolini. Quando verrà in discussione il bilancio delle Finanze, il Ministro De Stefani farà dichiarazioni sui recenti provvedimenti tributari e sul nuovo regolamento per le Borse: dichiarazioni per le quali nel mondo politico-bancario vi è aspettativa.

La terra sacra dei campi di battaglia sull'Altare della Patria

ROMA 22. — Stamane alle 10 in Campidoglio ha avuto luogo la solenne consegna al gruppo medaglie d'oro di due urne contenenti la terra dei campi di battaglia, destinate una all'Altare della Patria, l'altra alla sede del gruppo stesso. Alla cerimonia sono intervenuti S. M. il Re che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dall'ammiraglio Monaco duca di Longano e dalla medaglia d'oro colonnello Marinetti della Sua Casa Militare; il ministro delle Colonie on. Di Scalea, il presidente della Comera on. Casertano, il sen. Melodia per il Senato, il sottosegretario alla guerra generale Clerici, gli ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone e l'addetto militare all'ambasciata di Francia, nonchè rappresentanze militari, di autorità politiche e amministrative, numerose madri di Caduti.

Il Sovrano e le autorità sono stati ricevuti alla porta di Sisto IV dal R. Commissario Cremonesi e dalla rappresentanza del gruppo medaglie d'oro, ed accompagnati nell'aula massima, dove si è svolta la cerimonia. Cessati gli applausi che han salutato l'ingresso del Sovrano, ha preso per primo la parola il R. Commissario senatore Cremonesi che ha rivolto a S. M. il Re il primo saluto e il reverente omaggio. «Nella Vostra Augusta Persona (disse) noi veneriamo tutti i generosi che la Patria premiò coll'onorificenza suprema e quelli che, nell'ombra, fecero dono del sangue e della vita, e quelli che oggi ancora pongono a servizio della Patria ogni forza del braccio e della mente. In Voi si adunano le nostre grandi memorie ed a Voi irradiano le nostre migliori speranze. Dove Voi siete, tutto il popolo d'Italia è presente con le sue passioni, col suo valore, con l'immutabile virtù della stirpe, con la potenza del genio. — Parla quindi delle due urne affidategli perchè le consegni al gruppo delle medaglie d'oro; una che sarà deposta sull'Altare della Patria presso il luogo dove la riconoscenza dei cittadini porge quotidiano e devoto tributo di affetto alle spoglie del Milite Ignoto, l'altra per essere conservata nella Casa delle medaglie d'oro, nel nuovo edificio memoriale, che il gruppo farà sorgere con i contributi di tutti gli italiani ad attestare la ammirazione e l'amore della Nazione intera per i più insigni rappresentanti del valore italiano.

Il senatore Cremonesi così chiude:

«Lentamente vanno ormai dileguandosi le terribili immagini della guerra e si cancella l'impronta dolorosa che essa stampò nei nostri cuori; ma nulla potrà mai attenuare il sentimento di orgoglio nazionale che la meravigliosa vittoria suscitò, nulla potrà mai diminuire la nostra profonda venerazione per quella terra abbeverata di sangue purissimo, che io oggi a voi, medaglie d'oro, consegno innanzi alla Maestà del Re, nel nome glorioso di Roma Immortale».

La fine del discorso è stata salutata da una entusiastica manifestazione, che gli astanti in piedi hanno tributato al Sovrano al grido di Viva l'Italia! viva il Re!

Ha preso quindi la parola la medaglie d'oro cap. Fantini che a nome del gruppo medaglie d'oro ha ringraziato il Re e le autorità pel loro intervento, illustrando l'alto significato della cerimonia e rievocando le gesta gloriose svoltesi su quei campi di battaglia, la cui terra è racchiusa ora nelle urne quasi a raccogliere la religiosa venerazione di tutta la Nazione per i luoghi, che il sangue dei suoi figli migliori ha reso sacri.

Infine Eugenio Colseschi ha chiuso la cerimonia leggendo la sua preghiera al Milite Ignoto.

Il Re quindi, ossequiato dalle autorità e salutato da nuove acclamazioni, ha lasciato il Campidoglio. Il gruppo delle medaglie d'oro, prima di rientrare alla propria sede al Palazzetto Venezia, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

I numeri del Lotto

Estrazione del Lotto 21 Marzo 1925

VENEZIA	38	20	13	56	2
BARI	8	19	83	66	40
FIRENZE	13	60	18	68	23
MILANO	47	66	51	72	18
NAPOLI	63	4	50	66	7
PALERMO	39	33	89	77	62
ROMA	43	78	72	42	69
TORINO	20	88	25	15	7

Assemblea del Cotonificio Udinese

Con notevole intervento di azionisti rappresentati oltre i due terzi del capitale sociale, ha avuto luogo ieri l'assemblea annuale.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, venne approvato senza osservazioni il bilancio e la erogazione degli utili, con un dividendo di lire 80 per azione, *pagabili da oggi 23 marzo corr, presso la Banca del Friuli.*

Vennero infine rieletti tutti i Consiglieri e Sindaci uscenti.

Avviso di Vendita

Il sottoscritto ufficiale Giudiziario del R. Tribunale di Udine, fa noto al pubblico che il giorno 26 Marzo 1925 ore 14.30 in via Paolo Sarpi n. 11 procederà alla vendita a pubblici incanti del materiale elettrico e mobiglio per negozio di ragione del fallimento Zorzin Giuseppe, a prezzo di inventario e al miglior offerente.

Udine, 19 marzo 1925

L'Ufficiale Giudiziario
F. Piovesan

Tip. Domenico Del Bianco e figlio — Udine
Domenico Del Bianco, Direttore responsabile

La Ditta Paolo Morassutti (Sede di Udine) comunica con dolore la morte avvenuta la sera del 22 corr. in Fasano sul Garda di

Gianpaolo Morassutti

figlio primogenito del cav. Federico comproprietario e gerente della Ditta.

Udine li 23 Marzo 1925.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Dott. GUIDO BENEDETTI

commossa e confortata dalla solenne dimostrazione di stima e di affetto, esprime i suoi più vivi ringraziamenti alle Autorità comunali, alle rappresentanze di Enti e di assicurazioni, ai colleghi e a quanti in qualsiasi modo concorsero ad onorare il suo caro.

Ringrazia in particolare l'Esimio prof Varisco, primario dell'Ospedale Civile di Udine, e l'egregio dott. I. Bonfadini per le cure amorose prodigate onde contendere la preziosa vita alla violenza del male e alleviarne le sofferenze.

Tarcento 22 Marzo 1925.

Ringraziamento

La famiglia Comelli ...

DON DOMENICO COMELLI

Altre autorevoli adesioni pel Monum. provinciale in Udine al prof. Giuseppe Ellero

Aderisco, ringraziando, al cortese invito di partecipare al Comitato onoranze al compianto Giuseppe Ellero, esemplare sacerdote, insigne letterato.

Luigi Spezzotti
Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Alle onoranze che vengono fatte al compianto prof. Ellero, sono lieto di dare la mia adesione poichè ho avuto anch'io modo di apprezzare e di amare questo esemplare sacerdote, gentilissimo poeta della Patria nostra.

Agostino Gemelli
Rettore Università Cattolica - Milano

***

Ben volentieri aderisco a formar parte del Comitato d'onore per le onoranze a Giuseppe Ellero che fu esempio a tutti di ogni più squisita virtù.

Gino di Caporiacco
Presidente Reale Commissione del Friuli.

***

Ringraziando della cortese richiesta di far parte del Comitato d'onore per le onoranze a Giuseppe Ellero, mi è gradito di assicurare che ben volentieri accetto l'incarico.

Umberto Ricci
Prefetto del Friuli.

***

Aderisco di tutto cuore alle onoranze da tributarsi a quella genuina gloria del Friuli che fu il compianto mons. Giuseppe Ellero di cui godetti, per molti anni, la preziosa amicizia.

Luigi Paschini
Vescovo di Concordia

***

La mia più fervida adesione alle progettate onoranze all'indimenticabile Mons. Ellero

P. S. Leicht
Deputato al Parlamento

***

Sono fiero di aderire alle onranze che il Friuli giustamente si prepara a tributare celebrando con perenne segno la memoria di Giuseppe Ellero.

Aderisco e come reverente discepolo dello Scomparso Grande e come figlio di adozione della terra friulana.

Annibale Gilardoni
Deputato al Parlamento

***

Aderisco con entusiasmo al Comitato che ha il compito di raccogliere tutti i buoni Friulani per onorare, come di dovere il prof. Ellero, vanto del nostro Friuli.

Luigi Fogar
Vescovo di Trieste

***

Consento ben volentieri di essere compreso nel Comitato d'onore per le onoranze all'illustre letterato Giuseppe Ellero.

Antonio Pollis
Sindaco di Cividale

***

Plaudo col cuore all'iniziativa di onorare degnamente quella gloria purissima e nobilissima che è stata, per il nostro Friuli — e non soltanto per esso — il compianto Mons. Giuseppe Ellero.

Giovanni Brusin
Sindaco di Aquileia

Le insegne di cavaliere al prof. Petronio

Con una cerimonia piena di cordialità sabato sera i colleghi, gli amici ed ammiratori, hanno offerte all'ill.mo prof. Giorgio Petronio le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Quasi quarant'anni di insegnamento, i primi a Cento di Romagna, poi, quasi tutti, nella nostra città, significano una collana di meriti distintissimi, acquistati dall'insigne educatore di tante generazioni di studenti.

Nel 1913, raggiunti i limiti estremi della carriera onoratissima, a settanta anni, il prof. Petronio lasciava la Scuola, come un veterano il campo delle nobili battaglie.

La Patria ha voluto attribuire al valente e generoso educatore de' suoi figli un lieve segno della riconoscenza sua e di essi verso di lui. Lieve segno, giunto con passo lento, ma resi cento volte più grande dalle opere degnissime dell'Uomo e dalla sua ammirazione affettuosa di mille e mille discepoli.

Trent'anni di magistero in Udine, serie rispettosissima di fatiche nobili: ma chi non [illegible] potrebbe aggiungervi l'ammirazione delle [illegible] tù dell'uomo e del maestro?

[illegible] e sposo esemplare, per la famiglia non risparmiò sacrifici e amore. Spirito generoso, onesto [illegible] allo scrupolo, retto e fermo nella sua [illegible], rispettosissimo di sè e degli altri, [illegible] sereno e fiducioso, sempre [illegible] e buono verso gli altri fin nei pensieri; diligentissimo nell'adempimento del dovere, studioso delle anime giovinette a lui affidate, cui diede insieme il cibo spirituale del sapere e della virtù; sempre rispettato e amato: ecco il giudizio dell'Uomo detto da tutte le bocche. Ed espresso sabato sera durante la cerimonia commovente dai molti amici e colleghi che al «Vitello d'oro» all'onorato hanno offerto un banchetto e la croce.

Il prof. Petronio giunse accompagnato dal prof. Bonetto e del dott. Bressani, e fu salutato con una ovazione e strette calorose.

Abbiamo notato fra gli intervenuti il prof. cav. uff. B. Lazzari direttore emerito delle Scuole Tecniche; la prof. Stefanon, preside delle Complementari; i professori: cav. Lesine, cav. Dal Dan, Padetti, Rettore, i Petrucci, babbo e figlio, Guderzo, Bonomi, Mantovani, don Albertazzi, Mazzocco..... oltre le adesioni, fra cui quelle del prof. cav. Del Piero e De Giorgio. Dopo il convito schietto ed ottimo e cordialissimo, il prof. Petrucci, vecchio collega del prof. Petronio, in nome dei Colleghi ed amici gli presentò le insegne, pronunciando parole nobilissime.

Ad esse fece eco pure il prof. cav. uff. Lazzari, che ricordò commosso la lunga carriera didattica percorsa in comune col prof. Petronio per ventott'anni; elogiò con parole calde la bontà del carattere e la nobiltà delle opere di Lui.

Anche la prof. Stefanon, preside delle Complementari, rivolse un saluto all'onorato. Agli oratori facevano eco i plausi vivissimi dei presenti.

Il festeggiato rispose commosso, ringraziando degli onori a lui tributati con tanto affetto ed auspicando alla continuazione dei fasti della Scuola italiana e della Patria.

Anche da questo foglio vadano al prof. cav. Petronio le espressioni della stima più alta e le congratulazioni per il riconoscimento dei suoi grandi meriti di perfetto cittadino e educatore.

Rivista di Autocarri

Il Ministero della Guerra, valendosi della facoltà accordatagli dalla Legge 22 giugno 1918, n. 098, ha ordinato che si proceda alla rivista degli autocarri di fabbricazione Italiana esistenti nel territorio del Regno, osservando al riguardo le disposizioni contenute nel Regolamento per l'applicazione della Legge sopra citata.

A ciascun proprietario di autocarro verrà rimesso per tramite dei R.li Carabinieri un avviso personale con obbligo di lasciarne ricevuta; però, i possessori degli autoveicoli di cui trattasi, i quali per qualsiasi motivo non ricevano l'avviso personale devono richiederlo al Comando dei Carabinieri del luogo di residenza. Tutti i proprietari di autocarri sono però interessati a prendere conoscenza dell'apposito manifesto affisso in ogni luogo del Comune.

Per la Provincia di Udine, apposito Commissario si recherà successivamente nelle località e nei giorni designati più oltre. «Si ricorda che a tutti i proprietari che non avvieranno alla rivista i propri autocarri nel modo e nel tempo stabilito, verranno applicate le penalità stabilite dall'Art. 18 della Legge prima ricordata:

25, 26, 27, 28 marzo c. m. dalle 9 alle 17, Udine, via Martignacco, presso l'Autoreparto: tutti gli autocarri di Udine (secondo l'ordine alfabetico di cui al manifesto pubblicato).

31 marzo a Udine, nella stessa località: tutti gli autocarri esistenti negli immediati dintorni di Udine (Pasiam di Prato, Pozzuolo del Friuli, Feletto, Martignacco e Ceresetto, Pagnacco, Pradamano, Reana del Rojalle, Tavagnacco, Colloredo di Montalbano.

1. Aprile p. v. a Tricesimo: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 in piazza Municipio (Tricesimo e Comuni di Tarcento, Ciseris, Nimis, Segnacco, Treppo Grande).

2 Aprile a S. Daniele: dalle 9 alle 12, in piazza Municipio (San Daniele e Comuni di Coseano, Fagagna, Moruzzo e Ragogna).

3 Aprile a Codroipo: dalle 10 alle 15 in piazza Municipio (Codriopo e Comuni di Sedegliano, Meretto, Mortegliano, Dignano).

4 Aprile a Cividale: dalle 9 alle 17 in piazza della Pretura (Cividale e Comuni di Corno di Rosazzo, Faedis, Remanzacco, San Giovanni di Manzano, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Tarcetta).

6 Aprile a Tolmino: dalle 9 alle 11, in piazza Municipio Tolmino, e Comuni di Caporetto e Volzana).

7 Aprile a Palmanova: dalle 14 alle 17 in piazza Municipio: tutti gli autocarri di Palmanova.

8 Aprile, pure a Palmanova: dalle 9 alle 12, nella stessa località gli autocarri dei Comuni di Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Trivignano, S. Maria la Longa, Bagnaria Arsa, Castions di Strada.

9 Aprile a Latisana: dalle 14 alle 17 in Piazza Municipio tutti gli autocarri di Latisana e Comuni di Varmo, Rivignano, Pocenia, Teor e Marano Lagunare.

LA TASSA AUTOMOBILISTICA

Con circolare telegrafica del 20 corr. il Ministro delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali verseranno nei giorni dal 20 al 31 marzo 1925 la tassa automobilistica, che altrimenti avrebbero versato nell'aprile venturo, godranno della riduzione di 2 dodicesimi acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

UNA ONOREVOLE COMPOSIZIONE

Il dott. Alfonso Rizzo, medico condotto di Cassacco, tempo fa si querelava contro Floreani Alberto e Croatto Amelia di Montegnacco di Cassacco per diffamazione, per avere essi propalato che esso dott. Rizzo avrebbe ammazzato certo Floreani Luigi di Montegnacco sbagliando diagnosi e cura. La causa si doveva trattare alla udienza del Tribunale 20 corrente. Ma per l'interposizione del Presidente cav. Minesso gli imputati rilasciavano una ampia dichiarazione di stima al dott. Rizzo, dichiarando che non avevano mosso o non avevano inteso muovergli l'attacco lamentato.

Assumevano anche di pagare due terzi delle spese di sentenza, compensate le altre. In seguito a tale dichiarazione, di piena soddisfazione, il dott. Rizzo recedette dalla querela.

Il dott. Rizzo era patrocinato dagli avvocati Candolini e Sartoretti, il Floreani dall'avv. Bertacioli, la Croatto dall'avv. Driussi.

LIETO SIMPOSIO

Sabato sera, oltre una ventina di amici vollero festeggiare con una cena la recuperata salute del rag. Gracco Pettoello, ormai completamente ristabilito dalla grave malattia che tre mesi fa lo aveva colpito e dalla quale fu salvo per la perizia dell'illustre nostro primario dott. Rieppi.

Facevano corona al festeggiato i signori Momi D'Aronco, dott. Rieppi, ing. Dorisch, ing. Ballico, i Fratelli Cosmi, il rag. Carlini della «Banca Cattolica» il rag. Di Gaspero, l'arch Miani, il comandante Cavalletti, il rag. Pio della «Banca del Friuli», l'ing. Provvisionato, l'impresario Della Marina, i signori Del Pup, Chiussi, Tellini e parecchi altri.

La cena, inaffiata da abbondante *Piper*, fu sontuosamente servita dal sig. Bazzini, e non occorre dire che l'allegria regnò sovrana.

All'amico carissimo cav. rag. Pettoello, che durante la recente malattia ebbe sì numerose prove di sentito affetto da parte di tanti amici, e che così vivamente ricorda, con la bontà dell'animo e con la mitezza del carattere, l'indimenticata figura del Padre suo, il patriota integerrimo sempre vivo nella memoria dei concittadini, giungano anche le nostre congratulazioni.

LA COMMISSIONE MEDICA PER I MINORATI DI GUERRA

Era corsa voce che sarebbe stata abolita la Commissione medica per le visite ai minorati di guerra sedente a Udine. Trattasi di voce assolutamente infondata. Detta Commissione il cui funzionamento si considera invece necessario all'interesse degli invalidi di guerra e della stessa amministrazione dello Stato, sarà conservata.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: questa sera: risotto, rodoletti di carne, contorno; martedì mattina: pasta asciutta, bue alla moda, contorno; alla sera: riso e patate, vitello arrosto, contorno.

IL SINDACATO DEI MEDICI e una circolare del Prefetto

Sabato si è riunito d'urgenza il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista Medici Condotti per discutere sul contenuto della Circolare diramata in questi giorni dalla Prefettura ai Comuni, e che riguarda la sistemazione economica dei sanitari.

La discussione fu lunga, specialmente riguardo al trattamento di carriera dei medici anziani, che non rispecchia le precise istruzioni ministeriali emanate a mezzo circolare ai Prefetti, sull'applicazione del Regio Decreto 30 dicembre 1923, per la riforma dei servizi sanitari.

Sulle decisioni prese si mantiene il massimo riserbo.

Una nuova riunione sarà tenuta il 25 corrente.

«BATTAGLIE FRIULANE» Settimanale della Federaz. Sindacati

Sabato uscirà (Tipografia Percotto e figlio) «Battaglie Friulane», settimanale della Federazione Sindacati, diretto da Romualdo Rossi. I segretari di zona, di corporazione e dei sindacati, sono pregati di inviare gli articoli e le corrispondenze non oltre il mercoledì d'ogni settimana. L'abbonamento annuo costa lire 10. Direzione e Amministrazione, via Prefettura 10, Udine.

IN PREDA ALL'ALCOOL SPARA COLPI DI RIVOLTELLA

Sabato sera, nei pressi della Caserma di Finanza in via Grazzano, un giovanotto, evidentemente in preda al vino, improvvisamente sparava un colpo di rivoltella in aria. I passanti scapparono spaventati.

Dalla vicina caserma di Finanza, attratti dallo sparo, uscirono il ten. sig. Pezzi e il brigadiere Mirandola, i quali riuscirono a disarmare l'ubbriaco e a tradurlo in caserma. La rivoltella, tipo militare, era carica ancora di cinque colpi.

Il forsennato riferì di avere sparato col proposito di uccidersi, in seguito a forti dispiaceri causatigli da un amico.

Avvertita la squadra mobile della locale R. Questura, alcuni agenti si portarono sul luogo e tradussero il giovanotto in Questura dov'egli disse di chiamarsi Giovanni Ermacora fu Luigi, operaio della Ferriera, dimorante a Sant'Osvaldo, fascista. Fu trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

REDUCI E VETERANI. — In morte del tenente generale comm. Romanelli Francesco: avv. Angelo Feruglio 10.

ISTITUTO TOMADINI. — Nell'anniversario della morte di Laura Barbieri: I figli Aurelio e Anita 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Nell'anniversario della morte di Laura Barbieri: I figli Aurelio e Anita 100.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati — Vivi: maschi 15, femmine 12; morti: maschi 1; esposti: maschi 2, femmine 1 — Totale 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vicenzotto Guido operaio di ferriera con Bevilacqua Adelaide casal. — De Nicolao Bensogno pasticcere con Purinan Seconda casal. — Dal Bo Amedeo tipografo con Romanelli Anna ricamatrice — Colloredo Oliviero Guido siderurgico con Querini Giuseppina casal. — Calegari Ferruccio industriale con Montegnacco co. Stefanina agiata — Mazzolenis Attilio rag. con Zanini Elda ricamatrice — Cevolin Olivo manov. con Blasone Enrica casal. — Criscuoli dott. Aroldo medico chirurgo con Criscuoli Livia civile — Candussio Edoardo geom. con Del Mestre Ericarda civile.

MATRIMONI

Catullo Antonio ferrov. con Rivosecchi Maria casal. — Feruglio Gius. falegn. con Salvin Azzurra setaiuola — Piorico Ernesto maresc. di fanteria con Mestroni Giovanna casal. — Pilutti Giuseppe pensionato con Muscionicco Luigia civile — Tuzzi Fabio postelegrafonico con Bianchi Veronica maestra — Sanson Pietro meccan. con Gabretti Gemma sarta — Bettuzzi Fiorello tagliapietra con Tosolini Ernesta casal.

MORTI

Miniuti Da Pra Santa fu Giammaria a. 63 casal. — Premoso Calligaris Luigia fu Leonardo a. 69 casal. — Betossi Gioconda di Mario a. 11 — Rossi Luigi fu G. B. a. 65 bracciante. — Montico Camillo fu Luigi a. 77 negoz. — Peressotti Ceschia Maria fu Gius. a. 29 contad. — Cecotti Lucia di Guido a. 1 — De Paoli Rigatto Elisabetta fu Gius. a. 68 casal. — Deganutti Aldo di Gugl. mesi 5 — Scrosoppi Vilma di Valent. mesi 5 — Ortiga Leonardo di Napoleone mesi 4 — Govetto Beltramini Rosa fu Paolo a. 75 casal — Verili Tosolini Rosa fu G. B. a. 84 contad. — Romanelli Vergilio di Lodovico mesi 5 — Paronitti De Giudici Caterina fu Ant. a. 88 casal. — Schiffo Bruno di Maria a. 17 cartolaio — Cuberli Teodoro di Dom. a. 23 falegn. — Musolla Ersilia di Emilio a. 19 casal. — Silvestri Quinto di Leon. a. 2 — Blasis Mario di Gius. mesi 4 — Fracasso Beltrame Irene fu Sebast. a. 68 casal. — Bolzicco Gius. di Ant. a. 26 muratore — Lodolo Giovanni fu Luigi a. 63 agric. — Tomat Romolo fu Giac. a. 54 operaio — Pasquali Franc. fu Santo a. 72 conciapelli — Zucco Renato di Pietro a. 1 — Totale 26, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE

Pres. cav. Turchetti — P. M. cav. Castellano — Canc. rag. Pisano.

Per direttissima

Furono giudicati sabato tali Marino Lodolo di Carlo d'anni 18 e Otello Bigotti di Dante d'anni 17, entrambi di Udine, imputati i essersi impossessati, la sera del 18 corrente, d'una piastra di ghisa del valore di L. 16.50. Il furto avvenne a San Rocco, in danno delle Ferrovie dello Stato, poichè la piastra era appesa ad una gru lungo la linea.

I due narrano di aver trovato la piastra di fronte ai binari, fuori della cinta. Il Tribunale però li condanna a giorni 15 di reclusione, beneficiandoli della condizionale e della non iscrizione nel casellario.

Cortesie femminili

Le sorelle Antonietta e Caterina Scalon di Pietro e tale Maria Busetto di Pietro, tutte di Sacile, sono imputate di violazione di domicilio e di ingiurie in danno di certa Maria Fiorin, con la quale erano in lotta per futili motivi. Tutte e tre sono assolte dalla prima imputazione perchè il fatto non costituisce reato; e la Caterina Scalon e la Busetto anche dalle ingiurie. Invece la Antonietta Scalon si busca per quest'ultimo reato 41 lire di multa.

Un ferimento in Tribunale. Imputato che ferisce un teste sbattendogli le manette sul capo

Sabato seguì al nostro Tribunale un processo a carico di tali Mario Bagnariol, Palmiro Zucchetto, e Olinto Zucchetto, tutti di S. Vito, imputati di un furto di generi alimentari, avvenuto tre anni or sono a Valvasone, nel negozio di Edoardo Polloni, il quale risentì un danno di diecimila lire.

I tre sono comparsi in istato d'arresto. Uno di essi, il Bagnariol, appena apertasi l'udienza, fece una scenata perchè diceva che per incuria non erano stati chiamati alcuni testi a sua difesa, nel mentre risultava ai magistrati che non erano stati indotti legalmente. Il Bagnariol chiese poi di essere dispensato di assistere all'udienza, ed il presidente cav. Turchetti dispose perciò che fosse riaccompagnato in carcere. Mentre il Bagnariol scortato dai carabinieri, attraversava il corridoio del Tribunale vide un teste a suo carico, tale Luigi Dreina. Allora si svolse una scena fulminea. L'imputato alzò i polsi, stretti nelle manette, e li fece ricadere pesantemente sul capo del Dreina. Questi riportò una ferita lacero contusa e perciò dovette recarsi all'Ospedale, ove fu medicato e dichiarato guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni.

Il processo, ch'ebbe poi svolgimento, terminò con l'assoluzione dei tre imputati per insufficienza di prove Ma il feritore rimarrà in carcere; infatti il Sost. Procuratore del Re cav. dott. Castellano che fungeva da P. M. ne ordinò l'immediato arresto per oltraggi e violenze contro un teste, a causa delle sue funzioni.